

IL PROGETTO DI RECUPERO

Ex carcere di S.Stefano, presentato il percorso museale: "Rispetterà l'aura del luogo"

Inizio » Cultura

6 Ottobre 2022 18:16 | nIn | Cultura | Roma



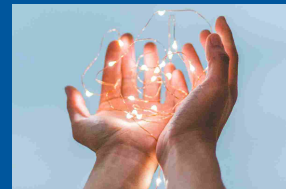
Verranno raccontate le storie di persone, saranno previste produzioni artistiche, musicali e teatrali, rispettando e valorizzando la sua storia di dolore e di speranza. Franceschini: "A Santo Stefano percorso all'insegna dell'Europa e della libertà politica". Silvia Costa: "Il nostro progetto di recupero è rivolto alle nuove generazioni". Il modello museologico s'ispira alle esperienze internazionali dei "memoriali", dei "musei storici di narrazione" e degli "ecomusei"



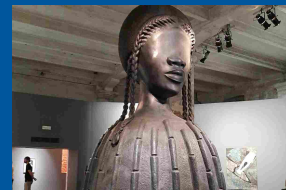
Un percorso espositivo museale che sarà "il cuore" e la "modalità prevalente di fruizione di Santo Stefano", un percorso che sarà esterno e interno "perché l'ambiente e la storia delle persone ci interessano con la stessa importanza". Verranno quindi raccontate le storie di persone, saranno previste produzioni artistiche, musicali e teatrali, rispettando e valorizzando l'aura del luogo, la sua storia di dolore e di speranza. Un modello museologico che s'ispira alle esperienze internazionali dei "memoriali", dei "musei storici di narrazione" e degli "ecomusei". Sono queste alcune delle linee guida che stanno animando il percorso espositivo museale che verrà ospitato all'interno dell'ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano e che, come sottolineato nel corso di una conferenza stampa presso il ministero della Cultura, potrebbe vedere la luce già prima del 2026, anno nel quale è prevista l'ultimazione di tutti gli interventi. A restauro ultimato il museo sarà aperto da marzo ad ottobre, con un numero chiuso e limitato per le visite che partiranno da Ventotene, soltanto con imbarcazioni autorizzate e dedicate. A presentare il progetto espositivo museale presso la Sala Spadolini del MiC sono stati Guido Guerzoni (Digital Library e Docente Università Bocconi), Francesca Condò (Responsabile Allestimenti Museali DG Musei), coordinatori della Commissione tecnico-scientifica istituita presso la stessa Direzione, Cristina Loglio, Sabina Minutillo e Tatiana Campioni (della struttura commissariale), Laura Moro (Direttore Generale Digital Library del MiC).

Nel corso dell'incontro sono stati inoltre letti i messaggi inviati dalla Commissaria del Governo per il recupero dell'ex penitenziario, **Silvia Costa**, e dal ministro della Cultura, **Dario Franceschini**. "Le isole di Santo Stefano e Ventotene sono un luogo in cui, nei tempi più bui della nostra storia, nacque l'idea di un'Europa unita e federale. Il suo recupero, dopo un lungo abbandono seguito alla dismissione della sua funzione carceraria, avverrà all'insegna di quell'ideale e diverrà una "scuola di alti pensieri" al servizio della

EQUITÀ DI GENERE NELLA CULTURA – LETTURE LENTE



Il crowdfunding donation è donna



L'arte rappresenta la società, nel bene e nel male: un'intervista a Cecilia Alemani sulla sua Biennale



formazione e della ricerca europea”, ha dichiarato Franceschini. “In essa giustamente troverà spazio anche un percorso museale capace di trasmettere ai futuri allievi e ai visitatori il senso profondo dei diritti umani e della libertà politica che qui prese vita grazie a Settembrini, Spaventa, Pertini e, a Ventotene, a Ernesto Rossi e Altiero Spinelli”.

Per la Commissaria straordinaria del Governo, Silvia Costa “il nostro progetto di recupero è rivolto alle nuove generazioni. La Next generation Eu non avrà bisogno solo di risorse finanziarie ma anche di luoghi dove incontrarsi e rigenerarsi: Santo Stefano e Ventotene si candidano ad essere uno di questi luoghi”. Il percorso espositivo-museale, ha aggiunto, “costituisce il cuore del Progetto di recupero di Santo Stefano e si avvale dei partenariati culturali e scientifico e degli accordi istituzionali che abbiamo promosso e sottoscritto nei due anni e mezzo del mio mandato anche coinvolgendo il comune di Ventotene e la comunità locale”. La creazione di un percorso espositivo-museale rappresenta “una tappa fondamentale” e i visitatori e “in particolare i giovani saranno coinvolti in un percorso di conoscenza e di esperienza: da luoghi di dolore, dura oppressione e diritti negati alla riscoperta del valore della dignità della persona, dei diritti Umani, della possibilità di riscatto. Una ‘scuola di alti pensieri’, così l’illuminato direttore del carcere Eugenio Perucatti definì questo luogo incubatore di futuro, che il Governo ha deciso, su mia richiesta, di intitolare a David Sassoli”.

Cristina Loglio nel suo intervento ha ricordato come “l’isola di Santo Stefano è uno dei luoghi magici del Mediterraneo dove lasciarsi ispirare dal silenzio, dal vento, dall’aura, generando pensiero e creatività”. “Fin dall’inizio – ha sottolineato **Francesca Condò** – abbiamo bandito l’idea del carcere come luogo degli orrori, un’idea che è andata un po’ di moda in alcuni musei degli anni passati, andando invece verso il discorso di un museo di narrazione e di un memoriale”. **Antonio Romano**, Direttore dell’area marina protetta e riserva naturale statale di Ventotene e Santo Stefano, tra gli esperti coinvolti nel progetto espositivo museale, ha aggiunto: “Il progetto di recupero dell’ex carcere borbonico offrirà la possibilità di creare nuove prospettive lavorative per i giovani di Ventotene legate al percorso ambientale-museale, permettendo loro di non dover lasciare l’isola, ma al contrario restare o tornare a vivere sull’Isola di Ventotene, cosa molto importante per il futuro della Comunità; così facendo potranno in futuro essere protagonisti del processo di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle nostre isole”. Per quanto riguarda le tempistiche, “siamo in grado nel giro di poco tempo, sicuramente prima del 2026, di aprire al pubblico il Panopticon e i suoi percorsi espositivi”, ha quindi spiegato **Tatiana Campioni**.

IL PROGETTO MUSEOLOGICO

Il progetto culturale per il recupero e la valorizzazione dell’isola e del carcere di Santo Stefano dovrà coniugare le offerte Storico/Politico/Antropologica, Ambientale e Paesaggistica, di dibattito culturale e produzione artistica, raccordandosi in forma complementare all’offerta culturale di Ventotene per integrarla e potenziarla. Il museo si rivolge a tre target principali, nazionali e internazionali: formativi, familiari, turistici. Per ciascun target verranno predisposti percorsi di durata, complessità, lingue e impegno differenti; l’allestimento deve consentire visite di gruppo e individuali, sia libere, sia personalizzate. Del pari saranno concepiti device interattivi e soluzioni allestiti multilingue con specifiche attenzioni ai pubblici diversamente abili al fine di realizzare percorsi di visita accessibili ma altrettanto significativi.

Tra le indicazioni di base del modello museologico, è previsto; il rispetto del monumento-documento; non demolire i segni della storia/le strutture originali ma anche evitare di mascherarli con apparati che rendono impossibile per il visitatore entrare nell’atmosfera del luogo e di sostituirli con ricostruzioni; rispetto del Panopticon e della sua storia di dolore; un uso dosato delle tecnologie virtuali: dovranno essere utilizzate non per spettacolarizzare il luogo ma per agevolare il contatto, per sollecitare il pensiero critico, emozionare, favorire in modo partecipativo e diretto la riflessione; evitare la sovrabbondanza di informazioni e affidare approfondimenti a siti web e altre modalità e tempi che non costringano a sovrapporre ad un ambiente naturale delicato una segnaletica invasiva e difficile da mantenere.

Per quanto riguarda l’accessibilità, questa sarà estesa a tutte le fasce di pubblico con l’eliminazione delle barriere architettoniche e cognitive, anche con la proposta di mezzi di visita alternativi/virtuali di alta qualità per i disabili motori, e accessibilità ai contenuti per didascalie, pannelli e altri mezzi di comunicazione.

L’IDENTITÀ DIGITALE

Il percorso museale espositivo, per i suoi vincoli spaziali, la ricchezza contenutistica e le difficili condizioni di accessibilità, che possono limitare la fruizione di svariati target, deve essere dotato di un’identità digitale parallela a quella fisica: non una copia semplificata, ma al contrario un’estensione potenziata. Previsto il ricorso a tecnologie digitali compatibili e coerenti con la Digital Library del MiC e alle regole della Riserva naturale statale e Area Marina protetta, sempre tenendo conto della difficoltà per approvvigionamento e connessioni. Ci sarà l’adozione di criteri di risparmio energetico e uso di materiali ecocompatibili e il rispetto

dei principi del New European Bauhaus. “La potenzialità dei gemelli digitali è enorme: nel caso di questo progetto per gemello digitale non intendiamo solo la copia tridimensionale della parte architettonica, ma intendiamo un gemello digitale come cornice di significati e di senso”, ha spiegato **Laura Moro**. “L’ambiente digitale trasforma un luogo chiuso in uno spazio aperto.

- [Ex carcere S.Stefano, Silvia Costa: Percorso museale cuore del progetto di recupero](#)
- [Ex carcere S.Stefano, Franceschini: Il percorso museale trasmetterà il senso della libertà politica](#)

agenzia di stampa

CULT

Agenzia di stampa
quotidiana

Registrazione al Tribunale
di Roma n. 195/2017

Società editrice: Asacos
Srls

N° iscrizione ROC: 37933

ISSN 2705-0033 [AgCult.
Notiziario]

Bandi
Cultura e Digitale
diplomazia culturale
Economia e cultura
Editoria
Europa
Eventi

LETTURE LENTE
MiC
Musei
Parlamento
Territorio
Turismo

Newsletter

Manage consent